

*Duecentocinquanta anni fa moriva l'antiquario di Labico Francesco Ficoroni*

# Legato alla cista bronzea di Villa Giulia

Il 1° febbraio 1747 moriva a Roma Francesco Ficoroni. Collezionista e studioso di antichità, nacque a Lugnano (odierna Labico) nel 1664. Ficoroni dedicò gran parte della sua vita allo studio delle antichità romane ed etrusche e alla raccolta di un'imponente collezione formata da oggetti antichi di piccole dimensioni quali ciste, specchi incisi, monete, piombi, bulle che subito dopo la sua morte andò dispersa. Fu socio dell'Accademia Reale di Parigi e di Londra e dell'Accademia Peloritana di Messina e in Roma fondò la Colonia Esquilina degli Inculti. Scrisse molte opere scientifiche importanti per lo studio delle antichità della sua collezione: "Le Bolle d'oro", 1732; "Dei tali ed altri strumenti lusori degli antichi", 1734; "Le maschere sceniche e le figure comiche degli antichi romani", 1736; "I piombi antichi", 1740. Per quanto riguarda la topografia romana e della sua città natale scrisse "Le vestigia e le rarità di Roma ricercate e spiegate", 1744 e "Le memorie ritrovate nel territorio della prima e seconda Labico", 1745. Il suo nome è rimasto legato al pezzo più bello della



*La Cista Ficoroni fu rinvenuta da due operai a Palestrina nella necropoli della Colombella nel 1738*

sua collezione, la cista bronzea che da lui prese il nome. La Cista Ficoroni fu donata dallo stesso proprietario, nonostante le ricche offerte dell'inglese Frederic, al Museo Kircheriano del Collegio Romano e da qui in seguito (1914) passò al Museo nazionale

di Villa Giulia, dove si trova ancora oggi. Ficoroni la comprò da due operai che la scoprirono a Palestrina nel 1738 insieme ad uno specchio. È la prima cista ritrovata nella necropoli della Colombella ed è la più bella e la più grande delle ciste di forma cilindrica (altezza 74 cm. e diametro 35). Come si apprende dall'iscrizione incisa sulla base del mani-



*La decorazione della Cista Ficoroni*

co che sormonta il coperchio, si tratta di un'opera eseguita a Roma e commissionata da una certa Dindia Macolnia per donarla alla propria figliola. L'autore è Novios Plautios: Dindia Macolnia Filea Dedit / Novios Plautios Med Romai Fecid. Il manico della cista, applicato sul coperchio, è costituito dal gruppo di Dionio

so appoggiato a due satiri. Sul corpo cilindrico è raffigurato il mito di Amico, e in particolare la scena della punizione di Amykos, re dei Bebrici, che appare legato all'albero di alloro, da parte di Polluce. Il centro della composizione è occupato dalla figura di Atena che regge una lunga lancia. Intorno a lei si dispone il gruppo di Amico e dei

due Dioscuri; ai due lati sono raffigurati gli Argonauti, la nave della spedizione, la fontana - causa del pugilato di Polluce col re dei Bebrici - presso la quale siede un corpulento sileno. La scena è ambientata in un paesaggio roccioso. Gli studiosi l'hanno datata alla fine del IV secolo a.C.

**Angelo Pinci**